

UNA STORIA DI SORTILEGI



Dall'autore bestseller di *La Terra delle Storie*

CHRIS COLFER

Rizzoli

CHRIS COLFER

UNA
STORIA DI SORTILEGI

Illustrazioni di Brandon Dorman

Traduzione di Tommaso Varvello

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

Titolo originale: *A Tale of Sorcery*

Testo © 2021 Christopher Colfer

Illustrazioni © 2021 Brandon Dorman

© 2022 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Pubblicato in accordo con Little, Brown and Company,

Hachette Book Group

Tutti i diritti riservati

Prima edizione: giugno 2022

ISBN: 978-88-17-16146-6

Impaginazione e redazione:

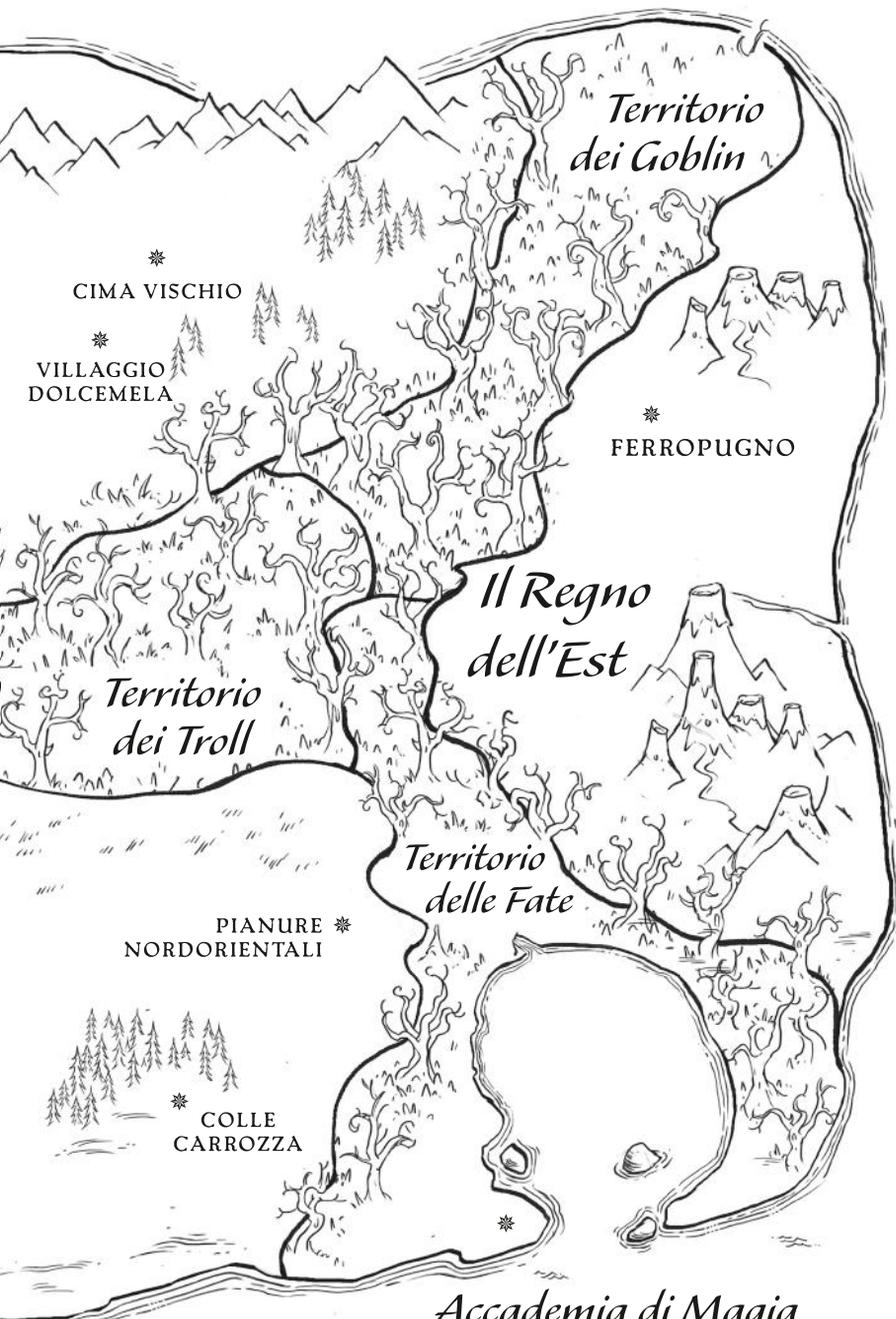
Fugitive Eye e Scatterbrain 

Questa è un'opera di fantasia. Nomi, personaggi, luoghi ed eventi narrati sono il frutto della fantasia dell'autore o sono usati in maniera fittizia.

Qualsiasi somiglianza con persone reali, viventi o defunte, eventi o luoghi esistenti è da ritenersi puramente casuale.

*A tutti i "Guardiani" che lottano per la salvezza
del nostro pianeta e dei suoi abitanti. Grazie.*





*Territorio
dei Goblin*

*
CIMA VISCHIO

*
VILLAGGIO
DOLCEMELA

*
FERROPUGNO

*Il Regno
dell'Est*

*Territorio
dei Troll*

*Territorio
delle Fate*

*
PIANURE
NORDORIENTALI

*
COLLE
CARROZZA

*Accademia di Magia
di Celeste Tempofiero*



PROLOGO



CREATURE DAL PROFONDO

La donna fu svegliata da un suono di passi. Aprì lentamente gli occhi e diresse lo sguardo assonnato verso la porta della camera da letto. Era ancora buio. Il rumore non proveniva dal corridoio oltre la soglia, ma da dietro un affresco colorato che decorava una delle pareti. Quando la donna se ne accorse, drizzò la schiena di scatto e si mise seduta, perfettamente sveglia. C'era *una persona sola* che conosceva l'esistenza del passaggio segreto che portava alla camera da letto, e la sua presenza poteva voler dire *soltanto una cosa*.

Si udì un bussare agitato provenire da dietro la parete.

«Signora?» esclamò una voce roca. «È sveglia?»

«Sì, entra pure» disse la donna.

La porta segreta scivolò di lato e un uomo sporco e coperto di terriccio si affacciò sulla soglia. I suoi occhi infossati erano sbarrati dall'eccitazione, ma il corpo era rigido di paura.

«Allora?» domandò la donna, impaziente.

L'uomo annuì lentamente, ancora incredulo per ciò che stava per rivelare.

«*Le abbiamo trovate*» disse a voce bassa.

La donna scostò di fretta le lenzuola e saltò in piedi, poi si mise addosso una vestaglia e un paio di pantofole e imboccò il passaggio dietro la porta segreta. L'uomo la condusse lungo un corridoio che serpeggiava dietro le pareti della sua vasta residenza e che portava a una scala a chiocciola di ferro che scendeva ai piani inferiori, verso il seminterrato e ancora più in basso.

I due si misero a scendere i gradini con un passo frenetico e impaziente, facendo scricchiolare e oscillare la scala. Una volta arrivati sul fondo, imboccarono un tunnel scavato nella roccia che si estendeva nelle profondità della terra come una radice cava di un albero gigantesco. Era lungo chilometri e chilometri, e raggiungeva profondità alle quali gli esseri umani non sarebbero mai dovuti arrivare.

La galleria era un'opera prodigiosa: c'erano voluti secoli a scavarla e se la sua esistenza non fosse stata segreta, sarebbe stata di sicuro considerata una meraviglia del mondo... ma una volta entrati, a quasi nessuno era permesso *uscire*. Le pareti di terriccio erano adornate dalle tombe di tutte le anime sfortunate che erano morte durante gli scavi, insieme alle persone che avevano minacciato di rendere pubblico il progetto.

L'uomo e la donna passarono ore a scendere lungo il tunnel, senza mai fermarsi a riposare. In quella galleria oscura che sembrava estendersi all'infinito, la lanterna che l'uomo portava con sé riusciva a malapena a illuminare il terreno davanti ai loro piedi. Più strada percorrevano e più faceva caldo, e i loro vestiti cominciarono a inumidirsi dal sudore. L'aria era sempre più rarefatta, appesantita dalla puzza di fumo e terra bruciata,

ed era difficile respirare. Stava aumentando anche la pressione: i timpani pulsavano sempre di più nelle orecchie e le narici cominciavano a sanguinare, ma i due non davano segno di voler tornare indietro. Continuavano a scendere, troppo determinati per fermarsi.

Boom-boom... Boom-boom... Boom-boom...

A circa otto chilometri sotto la superficie, i due udirono un debole suono provenire dalla galleria, davanti a loro.

Boom-BOOM... Boom-BOOM... Boom-BOOM...

Si faceva più forte a ogni passo. Batteva in un ritmo serrato, come se si stessero avvicinando al cuore pulsante della Terra.

BOOM-BOOM... BOOM-BOOM... BOOM-BOOM...

A un certo punto notarono una luce brillante che pulsava seguendo il ritmo del battito fragoroso. Davanti alla luce, la donna notò le sagome di una serie di persone in fila. I loro corpi magri erano incatenati l'uno all'altro, e nelle mani tremanti stringevano badili e picconi. I prigionieri, o meglio, gli schiavi, erano l'ultima generazione di scavatori di cui avrebbero avuto bisogno: avevano appena fatto una delle scoperte più incredibili della storia.

Gli uomini erano paralizzati dalla paura e tenevano lo sguardo fisso davanti a sé, ma la donna li superò decisa e si mise ad ammirare la fonte della luce, affascinata e senza alcun timore.

Si trovavano davanti a un doppio portone alto più di sessanta metri e largo più di trenta. Il portone era fatto di ferro ed era rosso e pulsante, rovente, per via del calore che si nascondeva dall'altra parte. C'era qualcosa di enorme e bollente che stava cercando di uscire, ma le porte erano tenute chiuse da una catena robusta e gigantesca. A ogni spinta contro i battenti, fiamme e magma fuoriuscivano dalle crepe e dagli spiragli, un preludio al mondo di fuoco e caos tenuto rinchiuso dietro la soglia.

«Finalmente!» esclamò la donna. «Abbiamo trovato le *porte degli Inferi!*»

«Signora?» domandò il suo compagno esausto e spaven-